

LA GHIRBA

GIORNALE DEI SOLDATI DELLE ARMATE DI RISERVA

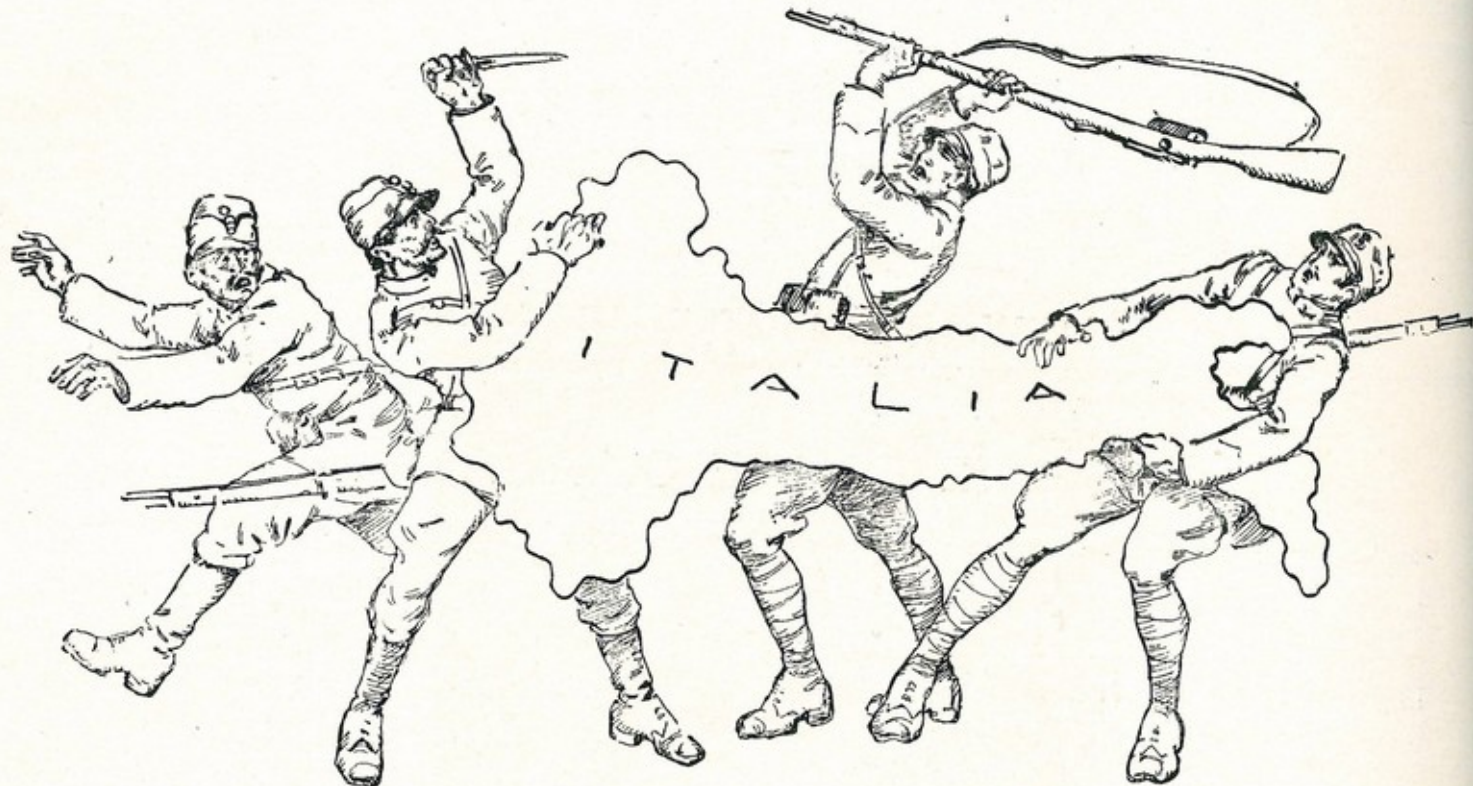
IL FANTE S'ARRANGIA



Disegno di G. MINUTI.

CAPORALE: — Questa giubba nera è fuori d'ordinanza, non la puoi portare.
SOLDATO: — Ma io la faccio tingere grigio-verde!





Francia, Zona di Guerra li 20-7-18.

QUI S'ILLUMINA IL FANTE DICHIARAZIONE

Fante, caro fante — e per fante s'intende ogni soldato d'Italia, di qualunque arma e specialità — fante simpatico, tu sei l'amore di tutta la Nazione. I cuori di tutte le belle donne sono tuoi e anche quelli di tutti gli uomini. Tutti si domandano che cosa possano fare per dimostrarti l'affetto e la gratitudine che sentono per te. Ed è giusto. Tu sei il fiore del popolo; tu sei la sua forza, la sua bellezza, la sua nobiltà, la sua speranza radiosa. Sei tu che difendi i beni e l'onore d'Italia: sei tu che col tuo santo eroismo tieni saldi nel mondo gli eterni principii del diritto, della giustizia, della civiltà. Sei tu che ti sacrifichi ed offri serenamente la vita perchè trionfi la libertà. Chi più grande di te, fante figliuolo e fratello nostro?

Eppure tu potresti essere ancora più grande! Sì, qualcosa ti manca per essere perfetto, ed è la coscienza della tua grandezza. Non è colpa tua, lo sappiamo, ed è per questo che non te ne facciamo nessun rimprovero. Vorremmo soltanto che da qui avanti, tu l'avessi questa coscienza, che tu sentissi l'orgoglio di essere quello che sei. Tu sei un soldato d'Italia; ma lo sai ben chiaro che cosa è l'Italia? Tu combatti vittoriosamente, insieme ai soldati di tutto il mondo civile, per la più nobile causa che gli uomini abbiano mai difeso; ma lo sai perchè questa tua causa è la più bel'a? Tu versi lacrime e sangue nella lotta feroce contro un nemico abietto; ma sai perchè questo nemico è tanto inferiore a te, e perchè è necessario che sia vinto?

Povero fante, tutto ciò ti è stato insegnato, ma

non basta; altri hanno fatto di tutto negli anni passati per turbare nel tuo cervello le poche cognizioni e idee che ci avevi. Spesso ti hanno insegnato le cose persino all'incontrario. Certo, tre anni di guerra ti hanno aperto gli occhi, ma molte verità ti restano ancora oscure. E invece brameresti tanto sapere, vero? Ne son sicuro, perchè fra le tante tue virtù c'è anche questa, che, come ti piace di amare e di essere amato, ti piace d'imparare: basta che chi t'insegna sappia prenderti per il verso e non scocciarti troppo.

Ora, potrebbe darsi che questo « Taschino » che ti parla in questo momento, fosse uno di quelli.

Vuoi, soldatuccio mio, che intavoliamo, a cominciare da oggi, una conversazione amichevole, dove parlerò sempre io naturalmente giacchè tu sei lontano, ma leggendo prima nel tuo pensiero che conosco abbastanza, di modo che avrai l'illusione d'essere con un compagno un po' più istruito di te, al quale puoi fare le tue obiezioni, fino a che egli ti abbia convinto e illuminato un poco la mente? Vuoi che ti faccia la « spiega » di tante cose che non capisci bene e desideri di capire?

Se la cosa riesce, il tempo che impiegherai a leggere non sarà perduto: anzi! E così, a guerra finita, tornando a casa tu non sarai soltanto il fante glorioso che avrà fatto il suo dovere fino a strappare la vittoria ai nemici che combattiamo, ma un uomo più cosciente e perciò più bello e migliore e più felice. Un cittadino in gamba al quale la non si potrà più dare a bere, e sarà il padrone della vita del suo Paese che avrà imparato a conoscere, ad amare, e che saprà far rispettare come una grande cosa di cui fa parte.

Ti va? Sì? E allora nel prossimo numero comincerò col dirti che cos'è l'Italia.

IL PANE NOSTRO

Intorno al mio capo
 Son le spiche
 Mature del buon grano,
 Falcio con mani amiche.
 Beatamente,
 Mi fo corona della gloria
 Del mio sole,
 Grande benefattore
 Di pane
 Pei figli Italiani.
 Il seme
 Fu gettato nel solco
 Onestamente
 Recitando il rosario
 Della speranza.
 Maturerà? Chi mietirà?
 Chi nutrirà?
 Mesi e mesi gonfi di promesse.
 Ora si può narrare,
 Che nella notte le anime
 Si trovavano tacitamente
 Al convegno, pel giuramento
 Di vincere o morire,
 Costasse tutto il sangue.
 (E ogni notte eran sempre di più).
 Lavorava il contadino
 Nel campo duro;
 E ammiccava
 Al bove taciturno.
 Il vicino fante,
 Non afflosciato
 E l'artigliere che aveva
 Ogni cura di pulizia
 Amorosamente;
 E l'andirivieni della gente
 Che sa quel che fa
 E quel che vuole
 Coll'arme che aguzza.
 Tirava il bove che sa niente;
 Ma alla vecchia di casa
 Il lavoratore disse: « NOVITÀ
 Ed essa borbottava:
 Così sia, per tutti i combattenti.



Chicco maturo,
 Del buon grano,
 Riposto religiosamente,
 Che hai vissuto
 Nell'aria e nel sole,
 Devi sapere
 Che nel giugno,
 Mese della messe,
 I predoni della nostra gente
 Per foia della fame
 Senza grano
 Han passato l'acqua
 Proibita.
 Ma, ti dirò, che la nostra gente
 Non voleva,
 Per giuramento, che
 Restassero di qua del fiume,
 E fecero la novena
 Del martirio;
 Ed il fiume fu rosso
 Del sangue dei predoni.
 E forse sono più quieti
 I morti che i sopravvissuti
 Con più fame, nella disperazione.
 Chicco maturo
 Del buon grano,
 Che attendi
 Pazientemente
 La ruota del mulino
 Per il dono del pane
 Alla nostra gente,
 Della tua spica mi fo corona
 Con religione.
 Volgerà la ruota
 Cantando: « Compiuto
 « È il destino:
 « I figli si son battuti per la Terra
 « Han visto la vittoria:
 « Il campo fu mietuto
 « Da chi l'ha coltivato,
 « Vittoria è libertà.
 « Compiuto è il destino
 « Della liberazione.
 « Se ancora c'è da fare,
 « Avanti con gioia,
 « Italia è Umanità. »

L'anziano e la Cappella

Soldatino che scendi a riposo,
voglio dirti una cosa all'orecchio;
sono un fante di guerra già vecchio
che ha menato più volte le man.



Lo specchietto che tieni nascosto
nel taschino del verde panciotto,
stamattina ti ha detto: — il cappotto
è sbiadito e ci manca un botton. —

— Non fa nulla, — hai risposto ridendo,
— il cappotto, lo lascio; vo via
più leggero; non è cosa mia,
ora è caldo, che cosa ne fo?

Anzi, — hai detto, — di già che ci sono
butto via anche il telo da tenda,
tanto è inutile affatto che prenda
questo impiccio che peso mi dà.

La borraccia? che noia! a che serve?
butta via, le son tutte panzane,
se vuoi bere, ci sono le fontane
e forse anche modesti caffè.



Copyright © Museo del Risorgimento di Bologna | Certosa. Tutti i diritti riservati.
Non è consentito alcun uso a scopo commerciale o di lucro.



Nella giubba c'è un buco: per bacco!
m'è venuta una bella pensata,
se a quel buco gli dò un'allargata
una nuova il furier me ne dà.

Tanto è roba che paga il governo,
e se a caso mi viene a mancare
me la faccio di nuovo ridare
e più bella di certo sarà.

-- Benvenuto
che ten vieni a
tu mi piaci, sta
ecco un bacio

chito a puntino,
un pochino il berretto,
fanno l'occhietto
— bel soldatin! —



a riposo,
all'orecchio;
erra già vecchio
volte le man.

Non è vero che tu ci guadagni
se ti mostri alle bimbe attillato,
ti diranno che sei un imboscato
volgarissimo, senza valor.

passati,
unque era sparso
del Carso
così:



ccino
oso,
goso,
er te!

Né cullarti fanciullo cappella
con il fatto che paga il governo;
co che butti l'estate l'inverno
lo ricompri di certo da te;

chè il governo sei tu, lo capisci?
son le tasche di babbo e di mamma,
e le tasse in dolcissima gamma
se ne vanno ogni giorno più in su.



Dunque ascolta da' retta a l'anziano,
sarà bene che tu ti riprenda
il cappotto ed il telo da tenda,
la borraccia e che venga così!

Se la giubba per caso ha un buchetto
è fortuna; una bella biondina
che di solito fa la sartina
sta' tranquillo te lo chiuderà.

Copyright © Museo del Risorgimento di Bologna | Certosa. Tutti i diritti riservati.
Non è consentito alcun uso a scopo commerciale o di lucro.



E così ritornando in trincea
dalle piogge e dal freddo protetto,
una voce sorgente dal petto
ti dirà come avessi ragion.

GABRIELE DEL NUNZIO.

Disegni del soldato GIGLIOLI.



Cara Rosina mia,

penso che il mondo
è forse un pochetto troppo tondo
tanto che quasi sempre nel girare
avvien che ci si possa incontrare.
Or così fu — L'ometto dello scherzo
fra i tre dei vecchi amici è proprio il terzo,
quello che ha il collo corto e lungo il naso;
ma sì, Rosina, proprio Oreste Caso.
Oreste Caso testa di gaudente
fornita d'un ingegno sorprendente
prerogativa questa, a dire il vero,
che gli ha fruttato a scuola qualche zero.
Ebbene l'altro dì dal vivandiere
alla salute nostra un buon bicchiere
con Caso, Modestino e Sperandio,
senti, Rosina, l'ho bevuto anch'io;
e tu lo sai, cara Rosina birba,
eran le dieci lire della « Ghirba »
e il resto non c'è stato; chè il ritratto
son io che a Oreste Caso gliel'ho fatto
nè si può dir che non somigli niente
chè lui, Rosina, è brutto veramente.
Ora è in licenza: se da te verrà
dagliela pure, l'ospitalità,
ma dagliela, s'intende, con prudenza
in modo da salvare l'apparenza.

ARCHIBALDO DELLA DAGA

fante quasi ardito
ex piantone ecc. ecc.

POSTA IN FRANCHIGIA

Sold. PALAZZI — Vedremo di pubblicare modificando un poco.

Serg. AMIRANTE — Come sopra.

Sold. VIGANO' — *Il neo-caporale*. È troppo prolisso e la fine poco spiritosa. Ritentare e pubblicheremo volentieri.

C. M. SEGANTINI ORESTE — La barzelletta inviataci è poco frizzante, ed è vecchia. Mandare altro.

Sold. MANGHESI OTTONE — *La sorpresa matematica*. Non è nuova, ma è scritta bene. Vedremo di pubblicare. Mandare altro.

Sold. AGAGLIATI GIUSEPPE — *A te, fante vittorioso*. Pubblicheremo ritoccando.

Sold. CAPPELLETTO CARLO — Le tue poesie, così come sono non vanno, ma cercheremo di modificare e pubblicare. Mandare ancora.

Me pare de vedella quella donna
più santa de 'gni santa che se trova
co' la corona in mano, che rinnova
le su preghiere al cielo e a la madonna!

Prega sempre per me sospira e dice:
« adesso indo' sarà quer mi' fijetto?
avrà quarche coperta un po' de tetto....
se fosse proprio sì, sarei felice.... »

« Me scrive sempre che sta bene tanto,
che nun ciò da pensà che stii tranquilla....
È 'na parola! e se fa presto a dilla:
chi sà se avrà vero tutto quanto? »

Pora mammina mia! quanti pensieri
te se mett'no in testa 'nde la sera!
ma dormi mamma mia riposa e spera
che a casa tornin presto li guerrieri.

Quer che te manno a di' ce devi crede;
ma quante vorte e quante te l'ho detto?
nun dormo, non per tera, ma ciò er letto
capischi sì che robba? Viè un po' a vede?

Nun è fatto di lusso capirai
e nun ce stanno mica i materazzi!
ma si vedessi, me fo sonni pazzi
che ner lettino a casa nun fo mai.

Nun me lo scrivi tu: « me raccomandano
de mantennete bono e ave' pazienza,
sta rassegnato ad ogni sofferenza,
sta sempre allegro e i giorni passeranno? »

«, Perchè ce so » ma mo te scordi
l'urtima vorta che me rivedessi?!
— Vedi a fa er dovere me dicessi,
come fosse per me nun te ricordi?

Speramo alla fortuna che dii retta
e come me all'antri fratelli
dovemo tornà a casa belli belli
portanno la vittoria che ci aspetta.

Devi pensà sortanto che quassù,
sto sempre a ride scherzo e sò contento:
ma nun vorrei sapè che in quer momento
lontano invece sospirassi tu.

Cap. magg. NARDONI MARIO.

SCENE CONIUGALI AUSTRIACHE

Mentre era a letto
Col suo Carletto,
Disse la Zita
Tutta eccitata:
— Fai l'avanzata?

Ma il buon Carletto,
Saltando il letto,
Disse alla Zita
Con un sospiro:
— No, mi ritiro.



I DISEGNI DEL SOLDATO

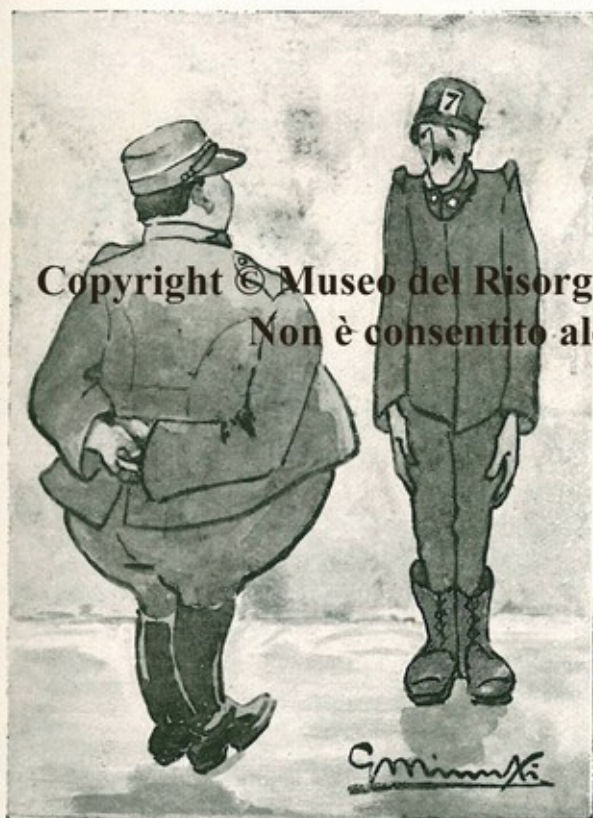


Lei: Ti sarò fedele, come tu alla Patria.



— Se non prendevamo l'offensiva eravamo rovinati!
— Sì, ora che l'abbiamo presa siamo f....

Cap. Berlese



Copyright © Museo del Risorgimento di Bologna / Certosa. Tutti i diritti riservati.
Non è consentito alcun uso a scopo commerciale o di lucro.

— Son contento, il vostro Battaglione è ottimo.
— Signor no, è settimo.



L'imboscato: Non mi so proprio decidere!
Grappa o Champagne?!



Dopo la batosta del Piave, il povero Carluccio s'è raccomandato al tedesco, perché l'aiuti a vendicarsi degli Italiani -

Il tedesco ha risposto che vedrà.

Intanto ha già immaginato qualcosa di straordinario, al solito.

Copyright © Museo del Risorgimento di Bologna / Certosa. Tutti i diritti riservati.
Non è consentito alcun uso a scopo commerciale o di lucro.

Ha inventato un cannone, ma un cannone!!... un cannone così potente che da Berlino, si può tirare su Milano, su Cuneo, su Roma senza neanche muoversi di casa -

Carluccio ha fatto però osservare che sarebbe meglio trovare un modo di portare via i viveri agli Italiani senza ripanare il Piave -

Il tedesco ha inventato allora un altro cannone. Anche questo è potente e semplicissimo: il proiettile che è munito di ganci - esce, all'ora del pranzo, agguanta tutte le

garrette italiane e mediante una molla - spirale ritorna e gli austriaci e i tedeschi s'empiono la pancia senza rischiare nulla -

albo
caporale d'artiglieria

- Hai sentito? E allora come faremo?
- Come l'ultima volta: e glieli daremo a tutti e due -